

EX AGENTE LO INFORMÒ

**Cuffaro comanda
la sanità: "Schifani
stretto ai fianchi"**

CAIA, FREQUENTE, PACELLI
E PIPITONE A PAG. 6

PALERMO

"Schifani l'ho stretto ai fianchi, la cosa ora diventerà buona"

L'INCHIESTA Totò Cuffaro intercettato dice di essere intervenuto sul presidente siciliano

» **Saul Caia**
e Salvatore Frequente

Nomine nel settore sanitario, sfuriate a chi non si mette in riga, possibili talpe nelle Forze dell'ordine. E poi gli amici da favorire nei concorsi: "Non serve solo a fare bene al pubblico, ma anche della Democrazia Cristiana". Cioè il nuovo-vecchio partito di Totò Cuffaro, ago della bilancia per il centrodestra all'Assemblea regionale siciliana.

A leggere le carte dell'ultima inchiesta della Procura di Palermo, la Sicilia sembra vivere in un eterno *Giorno della marmotta*. Sull'isola, infatti, il potere è ancora saldamente nelle stesse mani che governavano la Regione 25 anni fa: quelle di Cuffaro, l'ex governatore che ha scontato una condanna a 7 anni per favoreggiamento alla mafia.

"La politica è un ricordo bellissimo che non farà parte della mia

nuova vita", aveva detto il 13 dicembre del 2015, uscendo da Rebibbia. Dieci anni dopo, sembra di essere tornati indietro di venti. I pm guidati da Maurizio De Lucia hanno chiesto i domiciliari per l'ex presidente e altre 17 persone, accusati di associazione a delinquere, corruzione e turbata libertà degli incanti.

Secondo i magistrati fanno parte di una rete che condiziona "concorsi, gare, appalti e procedure amministrative in cambio di somme di denaro, posti di lavoro e contratti di subappalto". Un quadro di "attualissimo potere" attivo "nella gestione strategica dei posti di maggiore responsabilità nel mondo della sanità". Gli inquirenti parlano di "influenza" e "ingerenza" esercitate anche grazie al dialogo con Renato Schifani: il governatore è estraneo all'indagine, ma viene citato decine di volte negli atti d'inchiesta sul suo predecessore.

Accade quando Salvatore Madonia, direttore sanitario dell'Asp di Siracusa (non indagato), vuole

essere trasferito a Palermo (ma non raggiungerà il suo obiettivo). "Ho stretto ai fianchi Schifani, quindi diventerà una cosa buona", dice l'ex governatore. C'è poi Roberto Colletti, che nel gennaio 2024 sperava di diventare direttore generale dell'Ospedale civico (otterrà invece la nomina alla clinica Villa Sofia). "Prima vedo Schifani e poi te, vediamo che aria tira", diceva Cuffaro. Che poi rassicurava il manager: "Credo di aver aperto uno spiraglio importante. Alla fine sarò costretto a rinun-



Peso: 1-1%, 6-63%

ciare ad Agrigento se no il Civico non me lo danno. Ho detto: non voglio rotti i coglioni". Bisognerà attendere. Il 12 giugno Cuffaro annuncia ancora: "Alle tre vado da Schifani". Dopo l'incontro, la rassicurazione: "Tutto apposto, lunedì fanno la delibera, puoi dormire sonni tranquilli".

Nelle intercettazioni, sembra che *Vasa Vasa* giochi a Risiko con la Sanità: "Noi abbiamo Enna, Palermo e Siracusa", si vanta. "Poi con calma ragioniamo su due strutture dove noi abbiamo la *golden share*", diceva a un imprenditore interessato a un appalto. Se invece qualcuno si met-

teva sulla sua strada, rischiava una sfuriata. Succede a Luca Sammartino, leader della Lega in Sicilia e potente assessore all'Agricoltura, che Cuffaro convoca a casa sua per aver ostacolato il direttore generale del Consorzio di Bonifica Sicilia Occidentale, Giovanni Tomasino, suo fedelissimo, anch'egli presente in casa dell'ex presidente, ma "nascosto" in una stanza attigua. *Vasa Vasa* è infuriato, alza la voce. "Se tu non torni indietro ti rompo i coglioni su tutto. Io da oggi faccio l'assessore all'agricoltura!". Poi avverte Sammartino che difenderà il suo uomo "a oltranza" perché gli è stato vicino quando ha avuto "un'avventura complicata che mi ha tenuto lontano cinque anni". Riferimento evidente al carcere.

A svelare pubblicamen-

te le manovre di Cuffaro era stato a un certo punto Carmelo Pace, il suo braccio destro: su una tv locale, il deputato regionale sosteneva di far parte di un "tavolo ristretto" che si occupava di questioni sanitarie. "Nessuno pensi di tornare a parlare di sanità nel retrobottega di qualche negozio", aveva protestato FI, riferendosi ai vecchi incontri di Cuffaro con Michele Aiello, prestanome di Bernardo Provenzano. *Vasa Vasa* si attiva invitando pubblicamente Schifani a scegliere i dirigenti col sorteggio. I suoi, però, non colgono la provocazione, allarmandosi. E Cuffaro li tranquillizza: "Fottitene", perché quelle sul sorteggio "sono minchiate".

VASA VASA

"NOI
ABBIAMO
ENNA,
PALERMO E
SIRACUSA"



Vecchi amici
L'abbraccio fra Cuffaro e Schifani in Senato nel 2008
L'ESPRESSO



Peso: 1-1%, 6-63%